

Turcomani, e giunseli al di qua di Casbin; li espugnò e fatta tagliar la testa a Mehemet-kan, e a Calif sultano, prese il fratello e lo mandò prigioniero, dopo di che ridottosi in Casbin attese a far gente per ritornare all'occupazione di Tauris.

Il principe stette in Casbin sino al mese di Luglio, nel qual tempo ridusse a pace i Turcomani, e raccolte le genti di Nem e di Teilan, tanto fece che ridusse la Persia in tanta unione, quale mai in questa guerra aveva goduta.

Ritornato a Tauris discese a Salmas, e trucidate le genti di quel pascià, saccheggiò la città ed ammazzò li soldati di Erivan e fece tutte quelle cose che diedero nome che il forte di Tauris fosse preso, sebbene poi non si è saputo altro se non che ventiquattro mila soldati persiani, erano venuti ad incontrare il nuovo generale Ferat pascià, che partito di Costantinopoli per la via d'Amasia, era già capitato in quelle vicinanze.

Piaccia a Dio che, siccome si desidera, seguano le fazioni e li successi, acciò possano perseverare questi moti di Levante, i quali veramente si può sperare che tenendo i Turchi forte impegnati abbiano da durare; e sì perchè le vittorie, gli acquisti ed il mantenere le terre possedute apporta insolenza e speranza nei vincitori, vorrà forse Amurat penetrare sino a Casbin, o almeno sino a Siras; come anche i Persiani, tanto ingiuriati e dannificati, non discenderanno mai a condizioni di pace con tanta loro vergogna e perdita. Come pure se all'incontro, ricuperando essi Persiani il detto forte, si può temere che si debba porre in negozio la pace, Amurat si rimarrà molto indebolito di forze e di denari, e già non potendo più supplire alle paghe di tanti soldati posti in detta guerra, ha